

COLLANA DELLA SOCIETÀ DI STUDI VALDESI

31

**GIOVANNI CALVINO
E LA RIFORMA IN ITALIA**

Influenze e conflitti

a cura di Susanna Peyronel Rambaldi

CLAUDIANA - TORINO

Susanna Peyronel Rambaldi

è professore ordinario di Storia moderna all'Università Statale di Milano. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Dai Paesi Bassi all'Italia. «Il Sommario della Sacra Scrittura»*, Olschki, 1997; *Donne di potere nel Rinascimento*, Viella, 2008.

Volume pubblicato con il contributo della Evangelische Kirche in Rheinland.

Scheda bibliografica CIP

Giovanni Calvino e la Riforma in Italia : influenze e conflitti / a cura di
Susanna Peyronel Rambaldi

Torino : Claudiana, 2011

461 p. ; 24 cm. - (Collana della Società di studi valdesi ; 31)

ISBN 978-88-7016-876-1

1. Calvino, Giovanni - Rapporti [con l'] Italia 2. Riforma - Italia

(ed. 22.) 270.6 Storia della chiesa. Riforma e Controriforma,
1517-1648

284.2 Chiese calviniste e riformate di origine europea

I S B N 978-88-7016-876-1

© Claudiana srl, 2011
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42
info@claudiana.it
www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

17 16 15 14 13 12 11 1 2 3 4 5

Copertina: progetto grafico di Umberto Stagnaro

Stampa: Ideanet srl, Torino

PREMESSA

SUSANNA PEYRONEL RAMBALDI

Il protestantesimo ha avuto una leggenda nera, e questa leggenda è stata, per secoli, quella di Calvino come dittatore tirannico e senza scrupoli di Ginevra, immagine codificata dalla famosa biografia di Stefan Zweig negli anni trenta del Novecento. Una lettura che è resistita nei secoli, prima nella controversistica e poi soprattutto nella stampa cattolica, alimentata, tra l'altro, da biografie contemporanee come quella pubblicata nel 1577 da Jérôme Bolsec, acerrimo nemico – e con molte ragioni – del riformatore ginevrino, in cui lo si descriveva come «homme, entre tous autres qui furent oncques au monde, ambitieux, outrecuidé, arrogant, cruel, malin, vindicatif, et sourtout ignorant», accreditando contro di lui ogni tipo di accusa, anche quella di sodomia¹. Questa acrimonia e diffidenza nei confronti del riformatore hanno lasciato molte tracce ancor oggi, soprattutto in coloro che studiano i rapporti tra Calvino e gli italiani. La biografia di Bolsec – pur con tutti i suoi aspetti inattendibili e denigratori – è rimasta, d'altra parte, ancor oggi una fonte per chi voglia contestare a Calvino il «volto cupo» della sua religione, «senza canali della grazia e senza argomenti teologico-giuridici da opporre all'inesorabile giudice divino», a causa di una dottrina della predestinazione che rappresentava un «Dio vendicativo e terribile»². La questione dell'esecuzione di Serveto, d'altra parte, ha per secoli inasprito gli animi, sia dei detrattori, sia dei sostenitori, dramma perenne nell'affrontare la figura del riformatore.

Questo volume – *Giovanni Calvino e la Riforma in Italia. Influenze e conflitti*, frutto di un Convegno tenutosi a Torre Pellice dal 4 al 6 settembre 2009 – da un lato rientra nelle celebrazioni dei 500 anni della nascita di Giovanni Calvino, che hanno mostrato la grande vitalità degli studi e delle ricerche sul riformatore ginevrino in tutto il mondo, dall'altro vuole essere uno speciale momento di riflessione sui complessi rapporti

¹ Citato in B. COTTRET, *Calvin*, Paris, J. C. Lattes, 1995, p. 19.

² A. PROSPERI, *L'eresia del Libro Grande. Storia di Giorgio Siculo e della sua setta*, Milano, Feltrinelli, 2000, pp. 110, 119, 127. L'uso di Bolsec come fonte alle pp. 216, 435.

tra Calvino e l'Italia, Calvino e gli italiani. Riflessione che coinvolge lo stesso Calvino, non più soltanto eroe solitario o tiranno di Ginevra, ma dialogante, a volte *malgré soi*, con molti altri intellettuali o riformatori; un Calvino più complesso, forse più vicino all'immagine che William Bouwsma ne ha dato, di un uomo del suo tempo, tra l'abisso e il labirinto, in un'età di ansietà, uomo ansioso e turbato piuttosto che sistematizzatore autoritario e senza dubbi³.

Sono ben noti alcuni dei giudizi che Calvino espresse, nei suoi duri commenti sul caso di Francesco Spiera, sull'Italia e sugli italiani: l'Italia «summo et illustrissimo teatro» di tutta Europa; gli italiani, gente ricca d'ingegno ma anche «plusquam stupida», perché affetta da orrenda cecità, ammorbata dall'Anticristo, soltanto capaci di «cum Deo ludere»⁴. E molti intellettuali italiani del tempo hanno drammaticamente rotto con il riformatore ginevrino. Questi numerosi contributi vogliono non solo ridiscutere letture troppo semplificatrici, ma anche mostrare la complessità delle influenze reciproche tra Calvino e gli italiani, in un rapporto ancor più problematico di quanto lo stesso Cantimori avesse colto quando sottolineava come gli ideali degli esuli italiani fossero «“astratti” come ogni posizione radicale, di fronte alla concreta responsabilità politica dei capi della Riforma», ma anche portatori della speranza «di maggiore “libertà”» e «maggiore serietà morale»⁵ per un rinnovamento ancor più ampio e generale.

La realtà italiana, dunque, con i suoi numerosi sperimentalismi, con un sincretismo assai ben esemplificato dalla corte di Renata di Francia, paradigma delle comunità eterodosse italiane, arricchisce il quadro del nicodemismo, non solo prassi o ideologia, ma anche proposta politica e apertura alla tolleranza. Figure di “intellettuali di frontiera”, come Gaudenzio Merula o Girolamo Massari, non rappresentano tanto una proposta radicale quanto d'opposizione alla tirannide papale e, al contempo, un'utopia di società più armoniche e tolleranti. Calvinisti “ortodossi” come Girolamo Zanchi, invece, mostrano la loro complessa formazione in terra italiana, che viene a patti non solo con un forzoso nicodemismo, ma anche con una riflessione, ad esempio, sulla giustificazione e la giustizia di Dio, che dialoga con opzioni più “ecumeniche” e contariniane.

³ W.J. BOUWSMA, *Giovanni Calvino*, Roma-Bari, Laterza, 1992; R.A. MULLER, *The Unaccommodated Calvin. Studies in the Foundation of a Theological Tradition*, New York-Oxford, Oxford University Press, 2000, in particolare pp. 79-97.

⁴ *Francisci Spierae Civitatulani horrendus casus, qui ob negatam in iudicio, cognitam Evangelii veritatem, in miseram incidit desperationem. Quod exemplum, quam sit his temporibus utile omnibus, et necessarium, neminem cordatum latere potest*, Basileae, apud Joannem Herwagen, 1550, pp. 57-59.

⁵ D. CANTIMORI, *Eretici italiani del Cinquecento*, Torino, Einaudi, 1992, p. 161.

Questi contributi pongono il problema di approfondire le ricerche, andando oltre tranquillizzanti certezze, come già mostrano, ad esempio, precedenti studi di Luca d'Ascia su Curione e sull'influenza che su di lui ebbe Zwingli⁶, e che invitano a privilegiare maggiormente l'indagine dei rapporti reciproci, fatti soprattutto di letture non troppo selettive, tra ambienti italiani ed europei, in particolare quelli svizzeri, soprattutto nei primi decenni del XVI secolo.

Lo stesso calvinismo si può rivelare assai meno monolitico e risoluto, se si guarda agli scambi, per lo meno iniziali, di Calvino con italiani come Ochino e Curione e all'influenza che essi esercitarono sul riformatore ginevrino; all'uso che egli, ad esempio, seppe fare della loro ironia e del loro graffiante sarcasmo nella sua polemica contro l'Anticristo romano. Anche le ricerche su Calvino e i suoi rapporti con la popolazione valdese in Piemonte mostrano non soltanto che Calvino voleva fare di queste popolazioni valligiane un avamposto della Riforma in Italia in una sorta di operazione "missionaria", ma che furono soprattutto le stesse comunità "valdesi" a volersi organizzare pubblicamente, fino a giungere, contro il parere dello stesso Calvino e di altri riformatori, allo scontro armato con il sovrano.

Anche l'invito ad «una considerazione più flessibile del rapporto fra riforma "magisteriale" e "riforma radicale"»⁷, sembra essere stato raccolto e, in questo volume, si riprendono i rapporti tra Calvino e la Riforma radicale, con un richiamo a riconsiderare la complessità di un movimento riformatore, nelle sue intenzioni iniziali, forse, unitario, ma che ebbe manifestazioni e forme molteplici e contraddittorie e rapporti drammatici, di cui si trovano influenze, ad esempio, nella stessa *Institutio*, come aveva mostrato, sono già molti anni, Antonio Rotondò. Nella redazione del 1559, infatti, chiaramente risultano «i riflessi che vent'anni di controversia antitrinitaria ebbero nello sviluppo e nella sistemazione definitiva del pensiero teologico da Calvino»⁸, con un vero e proprio capovolgimento della trattazione del dogma trinitario, che non viene più difeso da Calvino in rapporto alle eresie antiche, ma soprattutto all'antitrinitarismo contemporaneo, confutato in maniera sistematica. Si tratta anche di riconsiderare casi complessi e ancor oggi dolorosi, come quello di Serveto, o quello dello Spiera, che affondano le radici nel dramma delle coscienze del tempo e che turbano ancora oggi.

⁶ L. D'ASCIA, *Frontiere. Erasmo da Rotterdam, Celio Secondo Curione, Giordano Bruno*, Bologna, Pendagrone, 2003.

⁷ Ivi, p. 118.

⁸ A. ROTONDÒ, *Calvino e gli antitrinitari italiani*, in Id., *Studi di storia ereticale del Cinquecento*, Firenze, Olschki, 2008, pp. 308-311.

Sono operazioni difficili e che rischiano sovente di avvitarci su se stesse in una ricerca sottile di teologie ormai troppo lontane. Sembra quindi molto stimolante il tentativo fatto in questo volume, in più di un contributo, di comprendere, al di là di quei lontani serrati dibattiti, sovente violenti e insultanti, a volte con esiti crudeli, le ragioni ultime, le ragioni storiche infine, che mossero quegli uomini a combattersi tanto aspramente, pur partecipando di una medesima speranza riformatrice. Sembra essere quindi importante uscire dal semplice confronto e contrapposizione testuale per cogliere, invece, le occasioni, i momenti storici in cui divamparono quelle polemiche. Come, ad esempio, nella violenta demonizzazione compiuta da Calvino di Valentino Gentile, riconoscere sapientemente sia a chi indirettamente questa polemica venisse indirizzata, sia l'interesse politico di Calvino, in quegli anni preoccupato per l'«*église dressée*» di Lione, a rischio di essere travolta dalle discussioni antitrinitarie e duramente repressa con una generale accusa di seminare il disordine. Calvino era difensore di una chiesa («*ecclesiae aedificationis studeo*») e, come osservava già Rotondò, la sua violenta polemica antitrinitaria guardava soprattutto alle «dimensioni e carattere popolari» che stava assumendo la propaganda degli antitrinitari, demolitrice di ogni chiesa costituita, a Lione, come a Basilea, Zurigo, in Polonia o nella stessa Ginevra⁹.

Emergono, dunque, in queste pagine, forse per la prima volta in una pubblicazione italiana, più chiaramente declinate di quanto fossero nelle pagine di Cantimori, le motivazioni politiche, oltre che ideologiche, di queste feroci contrapposizioni dottrinarie. Sullo sfondo di un periodo convulso in cui si scontrarono fisicamente eserciti, furono perpetrati massacri, vendette, repressioni, oltre che roghi, e furono, tra mille difficoltà, organizzate chiese che avevano inizialmente modeste possibilità di sopravvivere, l'unità dottrinale divenne per i riformatori un imperativo non procrastinabile: le confessioni di fede, ad esempio, sovente interpretate soltanto come atto autoritario delle nuove chiese, sospettose di rinnovate tentazioni «papistiche» o di impulsi anarchici e sovvertitori, assumono anche un'indiscutibile rilevanza politica. Se Calvino resta, anche in queste pagine, un arduo oppositore di coloro che volevano «*cum Deo ludere*», si arricchisce, si sfuma, si umanizza e insieme si storicizza la storia dei suoi rapporti con l'Italia e con gli italiani.

⁹ Ivi, p. 310.

INDICE

<i>Premessa</i>	
di SUSANNA PEYRONEL RAMBALDI	5
EMIDIO CAMPI	
Giovanni Calvino	
Problemi e prospettive degli studi odierni	9
1. Testi. Edizioni e traduzioni	11
2. Studi biografici	13
3. Studi storico-filosofico-letterari	14
4. Studi teologici	20
5. Conclusione	27
MICHAELA VALENTE	
Per l'immagine di Calvino nella controversistica cattolica. Primi appunti	29
CHIARA FRANCESCHINI	
Calvino in Italia, tra Bèze e Muratori	49
1. Il viaggio di Calvino in Italia tra biografia, tracce documentarie e leggenda	49
2. Renata di Francia e Calvino nelle fonti coeve e nella storiografia estense	54
3. Théodore de Bèze e Renée	63
4. Conclusione	71
ALESSANDRO GUERRA	
«Dans la Révolution les protestants rendus à leur patrie et à leur culte sont redevenus nos concitoyens et nos frères». Appunti su calvinismo, Riforma e Rivoluzione francese	75
	457

JEAN-FRANCOIS GILMONT

Les éditions de Calvin imprimées au XVI ^e siècle dans les bibliothèques italiennes	95
1. Conditions de l'enquête	96
2. Les éditions disponibles en Italie	97
3. La dispersion dans de nombreuses bibliothèques	98
4. Les éditions le mieux représentées	101
5. Conclusion	102

MASSIMO FIRPO

Giovanni Calvino e Juan de Valdés	105
-----------------------------------	-----

ELEONORA BELLIGNI

Renata di Francia tra Riforma ginevrina e nicodemismo	117
1. Il nicodemismo: qualche premessa	117
2. Precedenti storiografici e direttrici di ricerca	125
3. Il nicodemismo e Renata di Francia: nuove prospettive	131
4. Conclusioni	142

GIORGIO TOURN

Calvino e la Bibbia di Olivetano	145
1. Un umanista profugo sul Reno	145
2. La bibbia del "petit translateur"	147
3. Il testamento di Dio	151
4. Il <i>mediateur</i>	152
5. Lo scontro con la storia	155

ALBERT DE LANGE

I valdesi nella corrispondenza di Giovanni Calvino	157
1. Quattro domande	157
2. Le fonti	158
3. Gli anni 1538-1540: Alpi Cozie	160
4. Gli anni 1540-1545: Luberon	163
5. 1555-1561: nuovamente le Alpi Cozie	176
6. Calabria e Puglia	193
7. Bilancio	193

DANIELE TRON

La creazione del corpo pastorale valdese e la Ginevra di Calvino	197
1. Introduzione	197
2. La prima missione ginevrina e il processo di cambiamento nelle Valli valdesi	200
3. L'offensiva missionaria di Ginevra in ambito alpino	203
4. Uno sguardo d'insieme sulla composizione del corpo pastorale delle Valli	216
5. Il radicamento dei ministri stranieri nel contesto locale	224
6. Conclusioni	232
Appendice. Predicatori riformati operanti nelle Alpi Cozie cisalpine dal 1555 al 1564	241

SIMONETTA ADORNI-BRACCESI

Gaudenzio Merula tra Erasmo e Calvino: ricerche in corso	245
1. Un' «anima peregrina»	245
2. La formazione giovanile e l'incontro/scontro con Erasmo	248
3. L'influsso di Agrippa: il <i>Memorabilium</i>	257
4. La lettera a Calvino e il «nicodemismo» di Gaudenzio Merula	266
5. Le vicende inquisitoriali	271

MICHELE CASSESE

Un agone a distanza tra Giovanni Calvino e Girolamo Seripando sulla giustificazione. Affinità e diversità	275
1. Un intervento “risentito” di Seripando a Trento	275
2. I personaggi in questione	280
3. Il problema soteriologico secondo Calvino	289
4. Il pensiero soteriologico di Seripando	295
5. Affinità e divergenze tra Calvino e Seripando	305

EMANUELE FIUME	
Calvinus arianus? La disputa di Tirano (1595-1596): un processo civile alla cristologia di Calvino	315
DANIELA SOLFAROLI CAMILLOCCI	
« <i>Profligata romani Antichristi tyrannide</i> »: Roma e papato a Ginevra all'epoca di Calvino	325
LUCA BASCHERA	
Il giovane Zanchi legge Calvino	343
1. Il primo "incontro" di Zanchi con Calvino: il « <i>Compendium praecipuorum capitum doctrinae christianae</i> »	344
1.1 Struttura e fonti del « <i>Compendium</i> »	346
1.2 Variazioni e "camuffamenti"	348
1.3 Un esempio di originale rielaborazione dell'« <i>Institutio</i> »: la dottrina della giustificazione	350
2. Conclusione	353
Appendice 1. Confronto sinottico di un brano del « <i>Compendium</i> » con i passi corrispondenti nelle edizioni seconda, terza e quarta dell'« <i>Institutio</i> » di Calvino	356
Appendice 2. Confronto fra la struttura del « <i>Compendium</i> » e quella dell'« <i>Institutio</i> »	358
ACHILLE OLIVIERI	
L' <i>Eusebius Captivus</i> (1553) di Hieronymus Marius (Massari): sul <i>de tolerantia</i> e i movimenti calvinisti del Cinquecento	359
1. Gli elementi compositivi dell' <i>Eusebius</i>	359
2. <i>Structura</i> e <i>tolerantia</i>	364
3. Dio e la predestinazione	368
4. Sulla <i>fides</i>	375
5. Il dialogo con l'Inquisitore	380

LUCIA FELICI	
Da Calvino contro Calvino	
Celio Secondo Curione e il <i>De amplitudine beati regni</i>	
<i>Dei dialogi sive libri duo</i>	385
NATHALIE SZCZECH	
Jean Calvin contre Valentino Gentile:	
enjeux d'une polémique antitrinitaire (1561)	405
MARIO BIAGIONI	
« <i>Deus auctor perditionis</i> »: l'interpretazione	
del <i>De aeterna Dei praedestinatione</i> di Calvino	
nel <i>De praedestinatione</i> di Francesco Pucci	429
<i>Indice dei nomi</i>	441